L’eredità del 2025 nel quadro del riscaldamento globale

Dati, analisi, previsioni e un’occhiata su questo gennaio 2026

Se il pianeta Terra dovesse scrivere un rapporto “**all’amministratore del sistema solare e oltre**” sarebbe un fascicolo sbigottito dai tanti paradossi della razza umana. Infatti, giustamente, il nostro Astro accogliente e generoso, da un paio di secoli si sente trascurato, saccheggiato e vilipeso. È molto arrabbiato.

Da quando l’umanità si è resa conto di essere responsabile in buona parte di quel **riscaldamento globale** dovuto **all’effetto serra,** si è prodigata in direzioni uguali e contrarie con alterne fortune. Infatti, molto se ne parla, mentre il caldo avanza.

Difatti, nonostante le buone intenzioni, il trend in ascesa è confermato. Negli ultimi 10 anni, il **consumo di fonti energetiche non rinnovabili** è aumentato a causa della crescente domanda globale di energia, mentre, sebbene **la quota delle fonti rinnovabili** sia cresciuta in modo significativo (la percentuale è passata dal 19 al 30% nell’ultimo decennio), l’importanza dei combustibili fossili non accenna a diminuire.

I paesi emergenti non rinunciano al gas e all’oro nero, e non solo loro

Il 2025 si colloca come un anno **estremamente significativo** nel trend in atto del riscaldamento globale, confermando e rafforzando molte tendenze osservate negli ultimi decenni. Secondo il “*Global Climate Highlights 2025*” del Copernicus Climate Change Service, il 2025 è stato **il terzo anno più caldo mai registrato a livello globale**, con una temperatura media superficiale della Terra di **circa +1,47 °C rispetto al periodo preindustriale (1850-1900)**, appena 0,13 °C più fredda rispetto al 2024, che resta l’anno più caldo di sempre.

I dati provenienti da più agenzie scientifiche internazionali, tra cui **ECMWF, NASA, NOAA, UK Met Office, Berkeley Earth e la World Meteorological Organization,** mostrano che **gli ultimi 11 anni sono stati i più caldi nella storia delle osservazioni strumentali**, con una tendenza chiara e continua all’aumento delle temperature globali.

Perché il 2025 è importante

Il 2025 conferma un punto cruciale: il riscaldamento globale non è un fenomeno episodico o ciclico, ma **una tendenza di lungo periodo causata innanzitutto dalle emissioni antropiche di gas serra**, soprattutto CO? derivante dai combustibili fossili e dalla deforestazione. Questo riscaldamento è stato così persistente che **la media delle temperature globali per il triennio 2023-2025 ha superato per la prima volta la soglia di +1,5 °C rispetto al periodo preindustriale**, un limite critico definito dall’Accordo di Parigi del 2015. (ECMWF)

Anche se singoli anni possono variare di qualche decimo di grado — influenzati da fenomeni naturali come El Niño o La Niña — il quadro di lungo periodo resta inequivocabile: **la Terra si sta riscaldando a un ritmo senza precedenti nella storia moderna**. (World Meteorological Organization)

Oceani, incendi e impatti climatici

Gran parte del calore in eccesso generato dal riscaldamento globale non resta nell’atmosfera, ma viene **assorbito dagli oceani**, che assorbono oltre il 90 % dell’energia termica in eccesso derivante dai gas serra. Questo porta a **temperature oceaniche record**, con conseguenze gravi: l’innalzamento del livello del mare

dovuto all’espansione termica e alla fusione dei ghiacci, l’aumento dell’intensità degli uragani e lo stress termico a carico degli ecosistemi marini, come le barriere coralline.

La maggiore disponibilità di calore e l’aumento delle condizioni di siccità e vento favoriscono anche **incendi boschivi più grandi e frequenti**. Nel 2025, queste dinamiche hanno contribuito a danni ingenti, con **perdite assicurate globali stimate in circa 108 miliardi di dollari** a causa principalmente di incendi e tempeste, secondo la compagnia di riassicurazioni Munich Re. (Reuters)

Proiezioni future e costi economici

Le previsioni a medio termine dell’Organizzazione Meteorologica Mondiale indicano che tra il **2025 e il 2029 c’è un’alta probabilità (70-80 %) che almeno uno di quegli anni superi la soglia dei +1,5 °C**, con temperature medie globali medie comprese tra 1,2 °C e 1,9 °C sopra i livelli preindustriali.

Oltre agli impatti climatici che interagiscono con la natura dei luoghi e i cicli delle stagioni, ne derivano **costi economici crescenti** legati alla gestione delle emergenze e alla ricostruzione dopo eventi estremi sempre più frequenti, e nell’ultimo decennio, anche in aree continentali del mondo finora risparmiate da tifoni e uragani di origine oceanica.

Infatti, disastri epocali, quali: frane, smottamenti, incendi, inondazioni e tempeste, sono diventati obiettivo anche di bacini minori, quali quelli recentemente registrati nel **Mar Mediterraneo** che in qualità di “mare ristretto” e senza rapido ricambio delle acque, sta interagendo con il clima circostante tramite fenomeni “**insoliti**” sempre più violenti e frequenti, causa di lutti e costi indiretti legati a salute, riduzione di produttività agricola, e danni alle infrastrutture.

Conclusioni, nuove proiezioni, eventi solari e riflessioni del pianeta al di là dei dati.

In conclusione, la Terra ribadisce che il 2025 non è solo risultato un altro anno caldo, ma è una conferma della **tendenza verso un clima globale in rapido riscaldamento**, evidenziando come gli effetti del mutamento climatico siano sempre più diffusi su scala globale e non eventi saltuari.

La fine del **2025** e soprattutto l’inizio del **2026** però, hanno evidenziato una inversione di tendenza **nell’emisfero settentrionale**, soprattutto in Nord America. Termica non confermata **nell’emisfero sud**, interessato da caldo e siccità, cause degli incendi che hanno devastato **l’Australia**. Si tratta di un fenomeno in fase di valutazione, sul quale soltanto il **Sole** conosce la verità.

Difatti, l’attività solare monitorata dalla **NASA**, è stata interessata da picchi estremi nel gennaio 2026, con **tempeste solari, attività elettromagnetica & influenza sul clima** a breve termine. Attività da valutare con “l’andar del tempo”, soprattutto con le previsioni di un 2026, anno in cui il Sole produrrà più **macchie solari** ed espulsioni **di massa coronale**, rispetto ai decenni precedenti.

Ultimamente invece, i progetti della geopolitica Trumpiana, e non solo, hanno rimesso al centro dell’avidità umana **il petrolio e le fonti energetiche fossili**. Un ritorno al passato che non modifica le proiezioni dell’attività antropica e della scelta energetica nel prossimo futuro. La Terra lo sa e ne ha abbastanza

Quindi, a parte il prossimo “brillantare” del Sole, stando ai dati del **2025** le agenzie scientifiche hanno ribadito la impellente **consapevolezza** di dover invertire la tendenza e salvaguardare il **pianeta vivente** dalla continua ingerenza a base di CO2 & altri gas serra. Serve complicità umana per un riassetto “normale”, come previsto dalle meccaniche celesti del nostro **Sistema Solare**. I progetti divini non sono più all’altezza delle novità e delle evoluzioni dell’umanità.

Gennaio 2026 e previsioni a medio termine

Per quanto riguarda le ondate di gelo che hanno interessato l’emisfero nord all’inizio del 2026, non si tratta di **un’inversione, ma un rallentamento temporaneo.** Gennaio 2026 ha allungato la fase di raffreddamento iniziata a dicembre 2025, ma è ancora il quinto gennaio più caldo mai registrato.

Le temperature globali infatti, analizzando il pianeta in entrambi gli emisferi, sono rimaste estremamente elevate, con un’anomalia di circa 1,47°C sopra i livelli preindustriali, secondo i dati del **ERA5**, acronimo della 5ª generazione di analisi atmosferica globale prodotta dal **Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a Medio Termine.**

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 07/02/2026

Salvato in PDF in data: 31/10/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/leredita-del-2025-nel-quadro-del-riscaldamento-globale/07/02/2026/